



#setteracconti

IL BISNONNO PAOLO

di Diego Marani

In esclusiva per i lettori di

eunews

— L'Europa come non l'avete mai letta —

Il bisnonno Paolo morì pochi giorni prima che io nascessi e così molti in famiglia hanno voluto vedere in me una sua reincarnazione. O se non altro immaginare che nel passaggio da questo all'altro mondo, ci fossimo incontrati e lui avesse potuto in qualche modo passarmi le consegne. La sua vita eccentrica era un'opera incompiuta che andava completata. Appena il mio carattere cominciò a definirsi, tutti convennero che sì, io ero il degno erede del bisnonno. Irrequieto, mai pago di invenzione e scoperta, sempre in attesa di un culmine che non arrivava, attizzavo la vita come un fuoco che poi guardavo bruciare estasiato. Finché qualcuno veniva a spegnermelo, perché rischiava di diventare un incendio. Allora sprofondavo in una delusione che veniva liquidata come un capriccio, una dismisura da cui bisognava scoraggiarmi.

Se non altro per sapere cosa dovevo attendermi dalla mia irrequietezza, mi incuriosiva dunque questo gemellaggio con il mio antenato e volevo saperne di più. Ma quando chiedevo cosa avesse mai fatto di tanto singolare il bisnonno Paolo, le testimonianze diventavano fumose e inconsistenti. Era un solitario, una specie di vagabondo, che ogni tanto scompariva nella campagna e non si faceva vedere per giorni e giorni. Con grande dispetto del capostipite, suo padre, che aveva bisogno delle braccia di tutti i figli per accudire la campagna e gli animali. Ma null'altro di tanto eccezionale sembrava distinguere il bisnonno, se non ancora il fatto che quand'era malato mangiava solo lumache e certe erbe che conosceva solo lui. Venni a sapere poi che la cosa più singolare della sua vita fu la sua morte.

Il bisnonno, più anarchico che socialista, detestava ogni chiesa e soprattutto non poteva vedere i preti che lui considerava grandi ingannatori della povera gente. Contro il giudizio di tutta la famiglia, aveva però sposato una donna pia e devota, che pregava ogni mattina e non perdeva una messa. La bisnonna Ada, madre di mia nonna materna, ancora oggi è ricordata in famiglia come una specie di santa che il suo creatore volle bersagliare con ogni sofferenza. Nella sua breve vita, non smise mai di tentare di riportare il bisnonno Paolo alla giusta fede, di convincerlo che c'era un al di là e una vita migliore di quella che era toccata loro in sorte come poveri contadini. Era ancora giovane quando si ammalò di un male incurabile che la consumava lentamente. Ma lei non si dava per vinta, sopportava la malattia e pregava, senza mai perdere la sua ardente devozione. Il bisnonno Paolo le dedicava ogni attenzione e appena tornava dai campi si precipitava al suo capezzale, dove le donne della famiglia si

alternavano per assisterla. Il bisnonno restava con la moglie lunghe ore, tenendole stretta la mano, come per trattenerla in questa vita. La bisnonna pregava e a suo marito diceva: "Prega anche tu, credi in Dio e ci ritroveremo nell'aldilà!" Ma il bisnonno scuoteva la testa. "Non c'è aldilà..." rispondeva carezzandola sulla fronte come per consolarla per la sua mancanza di fede. Poco prima di morire, dopo che ebbe ricevuto i sacramenti dal prete, la bisnonna Ada tirò forte il bisnonno per il braccio. "Ti manderò un segnale, te lo farò sapere quando sarò nell'aldilà. E allora tu capirai e crederai. Crederai e pregherai! Me lo prometti?" lo implorò. "Te lo prometto..." assentì lui. E confortata da quella promessa Ada spirò.

Passarono molti anni, tutta la vita del bisnonno, che non si risposò mai e visse come un clandestino, guadagnandosi così quella reputazione di eccentrico. Da patriarca lo trattavano in famiglia e gli concedevano ogni stranezza cui si lasciasse andare come riparazione per il dolore che aveva sofferto di perdere la moglie così prematuramente. Il suo posto era sempre apparecchiato a capo tavola, anche quando per giorni e giorni non lo si era visto. E quando ricompariva, sudicio e quasi stordito, come se ritornasse da chissà dove, nessuno gli chiedeva conto della sua assenza. Le figlie gli preparavano l'acqua calda per il bagno e la biancheria pulita sul letto.

Era estate quando anche per lui arrivò la morte. Pochi giorni prima che nascessi io, un malore lo colse che sembrava solo stanchezza. Il medico non ne trovò la causa né troppo a lungo la cercò. Il bisnonno non scendeva più dal lettone dove tanti anni prima era morta la bisnonna Ada. Quando fu chiaro che il suo tempo era contato, si pose il problema delle esequie. Anche se il bisnonno per tutta la vita aveva rinnegato Dio, la domanda bisognava fargliela. Se ne incaricò la nonna. "Papà, volete che faccia chiamare il prete?" gli chiese sottovoce nella penombra della stanza in cui penetravano due righe di sole pomeridiano. Il bisnonno, supino ad occhi chiusi, respirava piano con le mani gialle posate sul lenzuolo. A quelle parole parve risvegliarsi. Socchiuse gli occhi e si volse verso la figlia. "No, non serve. L'Ada non ha mandato a dire niente. Vuol dire che avevo ragione io, non c'è niente di là..."

di Diego Marani

Ferrarese, nato nel 1959, interprete di formazione, funzionario europeo, scrittore. Fra i suoi romanzi tradotti in diverse lingue, Nuova grammatica finlandese, L'ultimo dei Vostiachi e Il Cane di Dio.